

Per i testi 125a-125b si segue la trascrizione proposta da Percopo in Pistoia, *Sonetti*, 436-7 e 598-9 apportando alcune modifiche alla punteggiatura e adottando i criteri di trascrizione della presente edizione; il testo 125c, che non è riportato da Percopo, è trascritto direttamente da *Mc1* (c. 29v).

125a

[di Antonio Vinci da Pistoia]

Di Franza torno e là vidi in effetto
che 'l Re ne viene all'odor, come un bracco,
con quel baston ch'Ercule uccise Cacco:
Italia, tu haverai più d'un boffetto.

4

Forsi no 'l credi? Io 'l vidi, io te l'ho detto,
aspetta al gioco pur matto lo scacco,
ché, avendo tu tanto stizzato il ciacco,
ben ti starà, s'el ti lacera il petto.

8

Gli banchetti si fanno alle tue spese;
il tuo veneno è la lor tazza pria,
l'altre sol per te son bombarde accese.

11

Il lor parlare è vero, il tuo bugia:
gli tantosti che van di mese in mese,
quanto più stano, haveran più balia.

14

Vedrai la prophetia
adimpiuta del mal tra la tua razza,
ché già iustitia ha in man presa la mazza.

17

Non più circuli in piazza:
il basalisco è nato di quell'ovo,
che un Gallo contra a te porta del covo.

20

125b

[di Niccolò Lelio Cosmicò]

Pistoia, il Gallo che stette gran tempo
 a far quel'ovo, hora ha produto un serpe
 che in un momento lacera e discerpe
 la nostra tyrannia, mal forse a tempo.

4

Se ben pare ad alcun troppo per tempo
 dove le male piante, andando sterpe,
 materia di Polimnia, anzi di Euterpe,
 maravigliosa a questo nostro tempo.

8

O folle Italia, vantatrice e sciocca,
 po' che sei data in preda in quattro giorni,
 havrai tu ardir mai più d'aprir la bocca?

11

Oh, Piero è armato, farà molti scorni
 ad chi ne fu cagion: zara a chi tocca,
 dicea Fiorenze in tutti i suo' sogni!

14

Hor non sia più che zorni
 u' de ragion son perse le vestigie,
 ché per tutto si grida: *crucifige*.

17

Tu vedra' in veste bige
 ir pantofle e capelli al giubileo,
 per far che al Papa sea posto un cristeo,
 che purghi il Culiseo
 de le sue tre virtù cardinalesche,
 e' fichi de Simon tornino in pesche.

20

Nè le suppe francesche
 si facian più, se ' cuochi e lor vassalli
 barrattorno i capon grassi per galli.

23

26

125c

Risposta al soneto scripto avante che dize: 'Da Lion vengo'

Fasse a Lion quel secolo bancheto, ch'altro che Napoli farà Quel'a·ssacco; non solo Alfonso sarà preso e stracco, ma tal è fiero che sarà un capreto.	[+]
Quel che del Papa s'è pensato e deto non so se ver sarà un dì col sacco; Giove li move, non Cerere e Baccho, a rinovar questo infernal guazeto.	4
Speranza fa passar il Monsenese e Carità li manda in Lombardia, Temperanza li guida in sto paese,	8
Fede donarà a lhor la signoria, Prudentia li darà le terre prese, Iusticia: 'Questa è toa e questa è mia'.	11
Pigliato ha già la via e presto li vedren non in tacia; ma el sangue de chi li inocenti amacia.	14
Tal certo non stramacia! Lieti soldati per ciò che io trovo che ha sett'anni il gallo hora fa l'ovo.	17
..... [-ovo] alarme soldati che dir ardischo che farà il gallo al fin un basilischo	20
	23

21. nel ms. c'è uno spazio bianco

Per i testi 587a-587l si segue la trascrizione proposta da Percopo in Pistoia, *Sonetti*, 428-30 e 602-11 apportando alcune modifiche alla punteggiatura e adottando i criteri di trascrizione della presente edizione; i testi 587m-587o, che non sono riportati da Percopo, sono trascritti direttamente da *Mc1* (cc. 79v-80v).

587a

[di Antonio Vinci da Pistoia]

- O il Duca nostro fa i gran cavamenti!
- San Marco il nota ben, ma guarda e tace.
- Che fa? che dice? è in piè? sta? va? - No, giace,
rinova l'ali e mette in punto i denti. 4
- Credi tu che i soldati sian contenti?
- O tu? - Non, io. - Che fia? - Quel che al Mor piace.
- Che vuole il Mor? - Che vuole? Il mondo in pace.
- Tu che ne credi? - Io non credo altrimenti. 8
- Ma ascolta me, se San Marco se acciuffa,
tal non si lodarà ch'or se ne loda,
noi vederen qualche crudiel baruffa! 11
- Che sì, che se 'l Bisson un dì si snoda,
tristo a collui che harrà mossa la ciuffa!
- Tutta la sua virtù sta nella coda. 14
- Il non par che tu m'oda,
non sai tu ben che 'l Moro in ogni loco
porta sempre la legna, l'acqua e 'l foco? 17

587b

Alia responsio

Se 'l Ducha a cosse nove ha i spirti intenti,
confiso forssi d'un sperar fallaze,
el Gran Leon a sua preda rapaze
moverà presto i passi tardi e lenti.

4

Nel stato lhorò dovriam esser contenti,
chi cercha in l'altre mese meter faze,
e' guardassi che foco non disfaze
le proprie biade, se si muta i venti.

8

El Leon tarda, e, laccessito, buffa;
nè si dileti alcun cometer froda,
ché già non ride ognun che fazi truffa.

11

Nel tempo apricho se 'l Bisson si snoda,
meglio farà, che per altrui s'azuffa,
e poi la coda da sdegno se roda.

14

Odi parola soda:
nessun per sperar d'aqua, accendi il foco,
perché, vehementemente acceso, jova poco.

17

Responsio alia

Officio è sempre de' signor prudenti
 a quel pò intravenir, con cor audaze
 proveder sempre, o di guerra o di paze,
 et a lhor stati star zilosi e atenti.

4

Tenga la lingua ciascun dentro ai denti,
 et lassa far al Ducha quel li piaze,
 ché saltar non vorrà de sedia in braze,
 per far contra San Marco cavamenti.

8

Perché el sa ben che quando il Lion buffa,
 ripar non giova a suo' possanza soda,
 et tristo è quel che prende con lui zuffa,

11

ma perché ogni creato alfin se snoda,
 vol la sua terra per ogni baruffa
 di preparata sepoltura goda.

14

Hor nota questa coda:
 ché, havendo di San Marco intorno il focho,
 l'aqua dil Moro aiuto li dè pocho.

17

587d

Responsio alia

[di Giorgio Sommariva]

- San Marco pocho stima i chavamenti,
e men le lingue d'ogni mal prochaze.

- Perché? - Perché la guerra zà non piaze
ad alcun che habbi sodi i sentimenti.

4

Se i bon soldati fece i lhor jumenti,
Marte gli sveglia, nemico di paze;
ma il divo Marco e Moro, a cui li piaze,
sedarà tutti i bellici andamenti.

8

San Marcho mai sotto aqua non si atuffa,
anzi sta ritto cum la testa e coda,
nè mai contra rason quelle rabuffa.

11

Ma s'el fia alcun sì stolto ch'el si annoda
alle sue griffe cum la torta buffa,
girar più che 'l Bisson vedrà so' roda.

14

Nè voglio che alcun goda
se 'l Moro aver ben dize l'aqua e il foco;
perché 'l tempio di Jano è in altro loco.

17

587e

Alia responsio

Il Lione allato, ch'à suo' passi lenti,
sol col fier sguardo e paventosa faze,
renova la paura ne le suo caze
ad ogni ferra che se representi.

4

Ma tu che hora minazi e sì paventi,
vedrai un gran foco far de piccol faze,
scaldar lontan, inanti che con suo faze
due volte sgombre Apol, se non te penti.

8

E se ben pensassi al mio dir presente,
anti che reger, vorebbi esser retto,
ché viver sempre sospetosamente.

11

Non val il bon voler col ciecho effetto,
nè li huom mostrarse sempre equivalente,
nè ancora tuto dir quel si ha bel petto.

14

Ma questo si è il difetto
di la malvagia e macra lupa, cui
non satia mai tesor, nè ben d'altrui.

17

Alia responsio

Colui che 'l Duca tuo trasse de stenti
e ch'el tolse per figlio in le sue brace,
li cavamenti sui non li dispiace,
perché già el navigò contra ogni venti.

4

Ché, bench'el sia stipato de parenti,
et liga cui el sa cum un fil d'aze,
perché cui non vol guerra et cui li piaze,
si che ognun al suo ben ha gli occhi atenti.

8

Ché ancor ch'el par che 'l signor mio s'azuffa
et di questo per dar ad altrui loda,
a tempo si levrà ben da la muffa.

11

Bisognando, il voltrà el rosto e proda
affar de fatti suoi con sì gran ruffa,
perché l'à pelli in pecto, al busto e in coda.

14

Dico a ziò ognun oda,
che per il Mor non fa intrar in foco,
perché perder pò assai et vincer poco.

17

587g

Alia responsio

Chi sa che nogle fia e che tormenti
quindi quindi sentir il cor che sface,
triegua implorar dapo' perduta pace,
cerchar non diè voler cagion de stenti.

4

Ma se contra i federi i cavamenti
inmemore faransi, e ch'el te piaze
tesser filo che lieve aura straze,
mira la fin e guarda non te penti.

8

Pensa e ripensa che 'l Leon, quando el buffa
col zuffo e zaffe e con l'horibel coda,
seguir l'opra vorà, ch'agli altri stuffa.

11

Pietro, Aquila e quella del Mor si noda,
solo ti lascieran, ne la baruffa,
soglier te stesso l'insolubel noda.

14

Non c'è mortal ti loda,
ch'avendo il specchio, anzi el cortel al loco,
senza aqua ancor tenti suffiar il foco.

17

587h

Responsio mea

[di Marin Sanudo]

Ho visto dil tuo Duca i portamenti,
qualli ben so che sai che mi dispiaze;
ma, per voler pur viver sempre in paze,
altro non fa, chome tu vedi e senti.

4

Ma guardi chi è cagion, che non si penti
a dar materia a l'animal audaze,
ché sai ben quanto gli è forte vivaze,
e chi noglia li dà, riman dolenti.

8

Perhò guardate che lui non se azuffa,
perché d'ogni suo impresa alfin si loda,
e riman vincitor d'ogni baruffa.

11

E se la Bissa il suo groppo disnoda,
e il ferro sfera e col Leon se azuffa,
si converà alfin che lhor si roda.

14

Chi vol udir, mi oda:
l'incendio grande vien a pocho a pocho,
e di piziol favilla vien gran focho.

17

Responsio alia per Bartolomeo Michelis

Invan non move i passi tardi et lenti
 San Marco, che non dorme nè anche giaze.
 Mancho poter non ha, per Dio, chi taze:
 basta al bisogno mostrar l'arme e i denti.

4

Quanti son lieti che fian discontenti!
 Se 'l Mor non vol tenir il mondo in paze,
 teme il Leone pocho le minaze:
 chi altro ne crede, guarda non si penti.

8

Se 'l Bisson pur si voglie e si ribuffa,
 et al suo poter tutto se snoda,
 s'advien che con la branche sue s'azuffa.

11

Chi ha più virtù nel capo ch'a la coda,
 et vede et cognose d'altrui la truffa :
 pochi saran che di lui se ne loda,
 ché mal se vive in froda.

14

Porti il Moro pur legne et aqua al foco:
 chi sta ben, non si mova dal so loco.

17

[di Galeotto del Carretto]

Ferrara va pur drichto a' cavamenti,
et vede che San Marco nota e tace,
et sa che, come quel ch'in Lerna giace,
ciò ch'egli afferra, sempre tien co' denti.

4

Tutti i soldati sono malcontenti,
et d'aver guerra a ciascheduno piace;
ma el Mor, in cui consiste et guerra et pace,
ambiguo stassi, et vivo tra duo menti.

8

San Marco alterna se 'l Deamante acciuffa
et de tai cavamenti mal si loda ;
pur cominciar non osa la baruffa.

11

La Biscia se 'n sta stretta et non si snoda,
ché 'l tempo no 'l richiede: unde tal ciuffa
risolverassi in fumo ne la coda.

14

Benché gran rumor s'oda,
vedremo non aver la guerra loco,
ché nul se vol tirar su' piedi el foco.

17

587m

In Ducem Ferrariae

Chi vol voler volar senza valore,
 mira stragie che strugie ogni sua terra;
 tal farà il Ducha, dicho che si serra
 di fossi et fassi forte per timore.

4

Volla ove volle, Marco con vigore
 urta con arte chi li vol far guerra:
 azuffa, azaffa, tirra e torre a terra,
 et ponne in penne ognun et in terore.

8

Con ripar pravi el prova d'esser privo,
 se forse farsi per ciò vorà altero
 et dar che dir e tor Marco inimicho.

11

Moro nè mure nè cavato rivo
 non porà perhò far che il Leon fero
 tutto non taglia e toglia il stato anticho.

14

In men di che men dicho,
 senza ristor restar fa ognun che volle,
 penzer e ponzer dove che li dolle.

17

587n

Dyalogus Saxi

- Se Hercul se move contra il fier Leone,
non credi tu ch'el sarà vincitore?

- No, ch'il credesse prenderebbe erore,
ché lui non è 'l figiol di Amphitrione.

4

Ma s'el aiuta el martial Segone,
tu sa' pur che in li denti ha un gran furore,
in segar cana ha tutto el suo valore,
per altro non starebbe al paragone.

8

Se Marzocho, la Lupa o la Panthiera,
pocha cura farà di tutti l'horò,
non sa' tu ch'è più forte d'ogni fiera;

11

e 'l Calavrese ha già perso l'aloro,
San Zorzi è fato un conte de riviera,
e 'l Bisson sta a guardar le pome d'oro
e 'l Papa in cocistoro;
San Marco opra l'artiglio, i denti e l'alle,
e non pò contra lui forze mortalle.

14

17

4. *non è 'l] no(n) nel*

Per Sigismundus de Cabalis

- Se Hercule hai nome, non sei quel famoso
che 'l forte Leon butoe a terra? [-]
- E se ancor quel tornasse a far guerra,
non fie contra San Marco glorioso? 4
- Se pel diamante sei fatto animoso,
con el sangue al fin pur se disferra,
e se la fossa hai per primaverra,
tua sepoltura fia per tuo riposso. 8
- E se nel Calavrese è tua fermeza,
tu sa' che sto Leon à bocha d'oro,
e stima pocho lui anzi lo spreza. 11
- E se credessi che ancora el Moro,
mostrar vorà per te la sua forteza,
sì incondurte in qualche gran martoro:
in summa el tuo lavoro,
i' t'el dirò invan parola presto
farai chome colui che tra per resto. 14
- 17